

Malta, il Papa incontra gli abusati: «Ho visto piangere Ratzinger»

Benedetto XVI alle vittime di preti pedofili: «Provo vergogna e dolore. La Chiesa farà di tutto per consegnare alla giustizia i responsabili». Joseph Magro: ho sofferto, ora ricomincio a sperare

Il racconto

ROBERTO MONTEFORTE

INVIATO A LA VALLETTA

Non ci speravo più. Ho atteso le sue parole all'aeroporto. Ha parlato e molto degli abusi sessuali il presidente, ma non Benedetto XVI. Poi a Rabat, ancora niente. Non ci speravo più. Poi dopo le nove è arrivata una telefonata dall'arcivescovato di Malta. Potevamo incontrare il Papa. Ci invitavano ad andare in Nunziatura». Chi parla è Joseph Magro, uno delle otto vittime che ieri ha incontrato Benedetto XVI.

È uno dei dieci ragazzini che subirono abusi da parte di preti quando, a partire dal 1980, erano ospiti dell'orfanotrofio di San Jose, di Santa Venera. Sui trent'anni, un metro e settanta, moro, capelli neri, camicia e cravatta nera e un rosario chiaro al collo ha un'espressione di felicità e di commozione che gli occhi scuri non riescono a trattenere. «Lo abbiamo incontrato nella cappella della Nunziatura. Abbiamo pregato, in ginocchio. C'era anche il vescovo di Malta e quello di Gozo. Tutti eravamo commossi. Tutti abbiamo pianto. Anche il Papa. Ha parlato con ciascuno di noi. Era all'altare. Quando mi sono avvicinato gli ho detto il mio nome. Mi ha risposto: "Joseph come me". Aveva gli occhi lucidi. Gli ho chiesto: perché un prete ha fatto questo? Mi ha risposto di pregare. Di pregare per lui». E ora, dopo quell'incontro, qualcosa è cambiato. «Un prete ha abusato di me. Per questo ho perso la fiducia nei preti e nella Chiesa. Ora dopo questo incontro con il Papa posso



Il catamarano che porta il Papa dal Waterfront a Floriana

Foto Reuters

ricominciare a sperare. Mi ha regalato questo». E mostra con un sorriso di soddisfazione, il rosario che porta al collo. È un dopo prezioso, ha un valore inestimabile, quello della pace ritrovata. Venti minuti in tutto, in un «clima intenso, ma sereno», ha assicurato il portavoce vaticano padre Lombardi.

Una manciata di secondi per incontrarsi, condividere un dolore profondo e tornare a sperare. «Ora abbiamo la pace nei nostri cuori, perché il Papa ha trovato il tempo per incontrarci. Attendiamo con im-

Lo scandalo

Non affrontato nelle tappe ufficiali della visita

L'attacco

Nel mirino i media per la loro «campagna anti-cristiana»

pazienza la fine del procedimento giudiziario. È la chiusura di questo capitolo». È il commento, soddisfatto, di Lawrence Grech, «portavoce» degli abusati e abusato lui stesso quando era ospite nell'orfanotrofio di San José. «Ammiro Benedetto XVI per il suo coraggio nel soddisfare le nostre richieste. Era imbarazzato per le mancanze degli altri», ha aggiunto, colpito dall'«umiltà» di Papa Benedetto. «Ora mi sento liberato da un incubo». Resta la domanda di giustizia. Sono 7 anni che aspettano. Diciannove denunce e un solo processo istruito. La Chiesa farà la sua parte. Questo è stato l'impegno preso dal pontefice.

→ **SEGUE A PAGINA 22**

L'immigrazione

«L'accoglienza non è facile. Ma le radici cristiane impongono il rispetto dei diritti dei migranti. Certo nessun Paese può fare da solo»

La tecnologia

«Dipendiamo da Dio. La tecnologia avanzata non può rispondere ad ogni nostro desiderio e salvarci dai pericoli che ci assalgono»

Il quinto anniversario

Oggi, anniversario del pontificato, la Chiesa indice un giorno di preghiera per «stringersi intorno a lui». Pranzo con i cardinali in Vaticano